

3. GLI AMBITI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Il percorso partecipato per la stesura del Piano Sociale

Nel presente capitolo vengono ricostruiti gli elementi di sfondo, i principali risultati ed i passaggi fondamentali del percorso realizzato per ciascun ambito di intervento. Per singolo ambito vengono descritti i seguenti contenuti:

- a. Una fotografia del territorio
- b. A che punto siamo
- c. I bisogni e i rischi del territorio
- d. Priorità e Obiettivi
- e. Strategie d'azione

Prima di entrare nel merito dei singoli punti, è presente in ciascun capitolo tematico l'obiettivo ed il target definiti dalla Delibera della Giunta Provinciale n. 1802 del 14.10.2016 *“Linee guida per la pianificazione sociale di Comunità”*. A seguire vi è l'elenco dei servizi e degli enti a cui afferiscono i componenti di ciascun gruppo tematico e il numero complessivo di persone iscritte. Il numero di iscritti è generalmente superiore al numero di enti coinvolti in quanto hanno partecipato più persone per ente. In questa sezione introduttiva, infine, è riportata una sintesi dei principali risultati e delle principali indicazioni emerse da chi, a vario titolo, ha partecipato alla realizzazione di questa programmazione sociale.

Nei primi due paragrafi si riporta il contesto di riferimento, specifico per ciascuna area, in relazione ai servizi e agli interventi già attivati nel territorio. L'elenco di questi interventi, originariamente distinto per target d'utenza, è stato riclassificato per area prevalente di interesse, richiedendo un importante lavoro di adattamento in base alle nuove indicazioni normative. Oltre ai servizi consolidati, è presente una sezione dedicata di progetti innovativi in essere. Attualmente il piano riporta principalmente i servizi erogati ed i progetti finanziati dai due soggetti promotori, Comune di Rovereto e Comunità della Vallagarina, e dalla Provincia Autonoma di Trento nonché i servizi e progetti per i quali è attiva una collaborazione.

I passaggi fondamentali realizzati con il percorso partecipato riguardano la ricostruzione dei bisogni e dei rischi di ciascun ambito, l'individuazione delle priorità e degli obiettivi, l'individuazione di piste di azioni innovative in grado di aiutare a raggiungere gli obiettivi.

Il percorso di pianificazione realizzato per la stesura del Piano Sociale di Comunità è rappresentato nell'immagine sotto riportata.

Figura 1. Il percorso di pianificazione



L'avvio della ricostruzione dei bisogni/ rischi della popolazione è avvenuta all'interno dell'Open Day. Tale giornata è stata realizzata per favorire la più ampia conoscenza ed informazione del nuovo percorso di pianificazione sociale, per raccogliere le prime indicazioni sui bisogni emergenti e verificare le disponibilità a collaborare nella costruzione del nuovo Piano attraverso la partecipazione ai Gruppi tematici dei diversi soggetti. È importante ricordare che la partecipazione a questi gruppi tematici non è da considerarsi limitatamente agli incontri per la stesura del piano ma costituisce l'inizio di una collaborazione tra i servizi ed il territorio per la programmazione sociale e per favorire un confronto non solo sulle azioni da realizzare ma anche sulle risorse messe in campo da ciascun attore.

In quella sede, dopo la divisione dei presenti in base alle 5 tematiche oggetto del piano (abitare, lavorare, educare, prendersi cura e fare comunità), mediante la tecnica Metaplan, sono state raccolte le opinioni dei partecipanti, attraverso l'uso di tecniche di visualizzazione, e successivamente sono state organizzate in blocchi logici in cui evidenziare le problematiche rilevate.

Per favorire e stimolare la partecipazione è stato chiesto a ciascuno dei presenti di indicare i bisogni e le difficoltà della popolazione della comunità della Vallagarina rispetto alle diverse aree:

Figura 2. Popolazione obiettivo per area d'intervento



Oltre ai bisogni a cui tradizionalmente i servizi socio-assistenziali rispondono, è stato chiesto ai partecipanti di individuare anche i possibili rischi a cui è sottoposta la popolazione, in un'ottica di prevenzione. Sono state pertanto rilevate sia le fragilità sia le vulnerabilità, con particolare attenzione ai "nuovi vulnerabili", ovvero ai soggetti per i quali anche un solo evento negativo può comprometterne la stabilità economica e familiare o il livello di autonomia individuale e familiare, spostandoli in una situazione di bisogno.

Dal lavoro di gruppo sono emersi risultati di grande interesse ai fini della pianificazione sociale. Tali risultati sono stati successivamente rielaborati alla luce delle indicazioni normative e validati dalla cabina di regia. In ciascun gruppo sono emersi:

- rischi e bisogni di salute, ovvero rischi e bisogni che riguardano la popolazione nel suo complesso o specifiche fasce di essa;

- esigenze del sistema, relative all'organizzazione del sistema dei servizi e/o agli operatori (es. formazione, procedure, ...) che non hanno un impatto immediato sul benessere della popolazione ma che lo forniscono indirettamente.

Sono stati rilevati inoltre bisogni trasversali a più aree del piano sociale, i cui relativi obiettivi e le possibili piste di azione coinvolgeranno più attori e servizi.

Grazie all'ingaggio all'Open Day, all'informazione e ai successivi contatti realizzati dai referenti della pianificazione sociale della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto, è stata definita la composizione dei Gruppi tematici. Questi gruppi hanno avuto come primo compito l'identificazione delle priorità di intervento sulla base dei bisogni e dei rischi emersi dal confronto e validati dalla cabina di regia. La definizione delle priorità è avvenuta mediante l'utilizzo della tecnica Nominal Group Technique (di seguito NGT), tecnica che nasce come un'evoluzione all'interno delle metodologie di ricerca che si rifanno al metodo *Delphi*, ovvero a quelle tecniche di gestione dell'interazione strutturata fra esperti che tendono a far emergere, in tempi rapidi, il massimo delle potenzialità informative da un gruppo di persone, evitando o limitando le possibili distorsioni che si producono nelle normali riunioni di gruppo. Gli esperti, ovvero le persone partecipanti al gruppo tematico di interesse, hanno avuto modo di lavorare sulla lista di bisogni emersi nei lavori di gruppo realizzati all'Open Day e l'oggetto dell'incontro è stata la definizione, all'interno di questa lista, dei bisogni prioritari del territorio.

L'incontro è stato realizzato tramite l'utilizzo di un software specializzato (*Decide*) che consente di gestire una riunione strutturata NGT in maniera informatizzata, semplicemente abilitandosi su di un apposito applicativo on-line. Grazie al supporto tecnologico che consente di rendere più veloce la fase operativa, sono stati realizzati adeguati spazi di valutazione individuale e di confronto tra i partecipanti, consentendo di concludere la riunione con risultati tangibili e con stime e valutazioni condivise tra gli esperti. In allegato A7 è riportata una sintesi del gradimento espresso dai partecipanti sull'utilizzo della tecnica.

A partire dai rischi e bisogni individuati è stato chiesto a ciascun gruppo di lavoro di definire le priorità di intervento attraverso i seguenti criteri:

- **Importanza:** quanto è importante intervenire sullo specifico aspetto per il benessere della popolazione?
- **Capacità di incidere:** quanto il livello della programmazione territoriale (ovvero il Piano Sociale di Comunità) può incidere sullo specifico aspetto?

Dopo una valutazione individuale di tutti gli elementi, la tecnica consente di determinare il grado di omogeneità delle valutazioni degli esperti e, nel caso di disomogeneità di giudizio, di attivare l'interazione ed il confronto tra i partecipanti per interpretare tali disomogeneità. Dalle valutazioni finali condivise dagli esperti è stato possibile estrarre l'elenco delle priorità, individuate selezionando rischi e bisogni con un alto livello di importanza ed un'alta capacità di incidere del Piano.

La selezione ottenuta in ciascun Gruppo Tematico ha costituito la proposta di priorità rilevate dagli attori del territorio, successivamente validata ed integrata dalla cabina di regia e dal Tavolo Territoriale.

La valutazione delle priorità individuate dall'elenco dei bisogni/rischi ha rappresentato il punto di partenza per la definizione degli obiettivi del piano, distinti in obiettivi di salute e di sistema, a seconda della tipologia di bisogno rilevato.

La definizione degli obiettivi è stata realizzata internamente dalla Cabina di Regia e successivamente presentata ai singoli Gruppi Tematici per una piena condivisione.

Data la molteplicità di obiettivi ottenuti, sono state individuate delle macro-categorie su cui gli esperti hanno potuto lavorare e confrontarsi per formulare proposte di intervento e idee innovative da poter inserire nel Piano Sociale di Comunità per rispondere alle esigenze della popolazione. Agli esperti è stato chiesto di porre particolare enfasi sugli aspetti di innovazione e di integrazione tra le politiche, quali lavoro,

istruzione, sociale, sanitarie, urbanistiche, economiche, e tra i soggetti del territorio. Oltre all'individuazione dell'obiettivo a cui dare risposta e ad una breve descrizione della proposta, ai gruppi è stato chiesto di ipotizzare i soggetti da coinvolgere nella realizzazione dell'intervento ed, eventualmente, anche il modello di sostenibilità, inteso non solo in termini di risorse economiche e non riferito unicamente alle risorse pubbliche.

Le azioni innovative individuate hanno costituito la base per la definizione delle strategie da attuare e/o già in atto nel territorio e delle linee di indirizzo per descrivere la direzione organizzativo-politica che la programmazione sta perseguendo.

Come evidenziato nel primo capitolo, i gruppi tematici erano diversi tra loro sia in termini di partecipazione numerica sia di ente di appartenenza (servizi sociali e sanitari, associazioni, cooperative, mondo del volontariato, ...). Nonostante l'approccio utilizzato sia stato il medesimo, ciascun gruppo ha apportato riflessioni ed indicazioni utili alla realizzazione della programmazione con modalità e sensibilità differenti.

3.4 IL PRENDERSI CURA

La Delibera della Giunta Provinciale n.1802/2016 descrive l'ambito del prendersi cura ponendo l'attenzione principalmente agli interventi consolidati e all'utenza che tradizionalmente si rivolge ai servizi di natura socio-assistenziale, con particolare riguardo alle persone con disabilità, alle persone non autosufficienti e ai minori in situazioni di grave disagio.

Descrizione:

«E' l'ambito di aiuto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana che riguardano tutte le persone: alimentazione, movimentazione, igiene personale e cura di sé. Tutte attività che devono assicurare l'aspetto relazionale e la centralità del progetto di vita della persona. Rientrano anche tutte le attività dell'integrazione socio-sanitaria, della continuità assistenziale e la formazione dei caregiver e badanti.

Tipologia d'utenza:

È rivolto a persone in condizioni di disabilità e/o non autosufficienza, parziale o totale, minori, che necessitano di aiuto nello svolgimento di alcune delle attività di vita quotidiana (a volte prive di rete familiare).»¹

Il gruppo dedicato al tema del prendersi cura è composto da soggetti afferenti a diversi enti di carattere sociale, sanitario o socio-sanitario: associazioni, cooperative, fondazioni, servizi pubblici,... Complessivamente hanno dimostrato il loro interesse al tema 11 enti per un totale di 22 iscritti. Purtroppo la partecipazione effettiva ai due incontri del gruppo è stata più contenuta ed è mancata la rappresentanza di alcuni enti rilevanti per il tema in oggetto.

Figura 4.1 Enti e servizi a cui afferiscono i componenti del gruppo "Prendersi cura" e numero di iscritti:

Prendersi cura (numero iscritti: 22)

- | | |
|--|------------------------------------|
| - A.P.S.P. Opera Romani | - Comune di Rovereto |
| - APSS | - Comune Mori – Ronzo - Brentonico |
| - Croce Rossa Italiana | - Comunità della Vallagarina |
| - USSM Ministero Giustizia - Uff. Serv. Soc. Minorenni | - Cooperativa Sociale Villa Maria |
| - Associazione Cantiere Famiglia | - Cooperativa Progetto 92 |
| - ATMAR (Associazione Malati Reumatici) | - Fondazione Famiglia Materna |

Su questo tema, vista l'emanazione della Legge provinciale n.14/2017 sulla riforma del welfare anziani e della promozione dello Spazio Argento, è stato realizzato anche uno specifico gruppo di approfondimento, coinvolgendo le A.P.S.P., le associazioni, le società ed i referenti del settore sanitario che attuano interventi rivolti alla popolazione anziana nel territorio. Questo gruppo, a cui sono state invitate 15 persone, aveva l'obiettivo di cogliere ulteriori piste di azione ed intervento innovative relative a questo specifico target.

¹ D.G.P. n. 1802/2016

Figura 4.2 Enti e servizi a cui afferiscono i componenti del gruppo di approfondimento:

Prendersi cura – anziani

- | | |
|-------------------------|---|
| - APSP “Vannetti” | - Hospice di Mori |
| - APSP “Campagnola” | - A.I.M.A. |
| - APSP di Brentonico | - Associazione Insieme per gli Anziani Onlus |
| - APSP “Benedetti” | - Circolo Pensionati Anziani di Vallarsa |
| - APSP “Opera Romani” | - VALES S.c.s. |
| - APSP “Cumer” | - Servizio Governance processi assistenziali APSS |
| - Casa “Sacra Famiglia” | - Area Cure Primarie APSS |
| - Casa di Cura Solatrix | |

Pillole di riflessioni dai lavori di gruppo

L’area del “prendersi cura”, come da definizione normativa, riguarda gli interventi rivolti alle persone in condizione di disabilità e/o di non autosufficienza ma anche i minori. In merito a questo ultimo target si ritiene che gli interventi realizzabili siano quelli consolidati e legati alla struttura stessa dei servizi. Eventuali innovazioni rivolte ai minori rientrano nella prevenzione che ritroviamo nel capitolo dedicato all’area “educare”.

In merito all’innovazione, anche per gli altri target d’utenza quest’area si basa prevalentemente sul sostegno alle fragilità e sul sistema consolidato dei servizi ma emerge come elemento necessario una maggiore enfasi all’approccio preventivo per intercettare le vulnerabilità prima che diventino fragilità.

La popolazione non autosufficiente, ed in particolar modo in età avanzata, rappresenta un target in continua espansione. È necessario pertanto valutare se l’organizzazione attuale dei servizi sarà in grado di sostenere il progressivo aumento di questa fascia di popolazione e riflettere sull’adeguatezza dell’organizzazione attuale a fronte dell’aumento della domanda e dei nuovi bisogni emergenti nella popolazione più fragile.

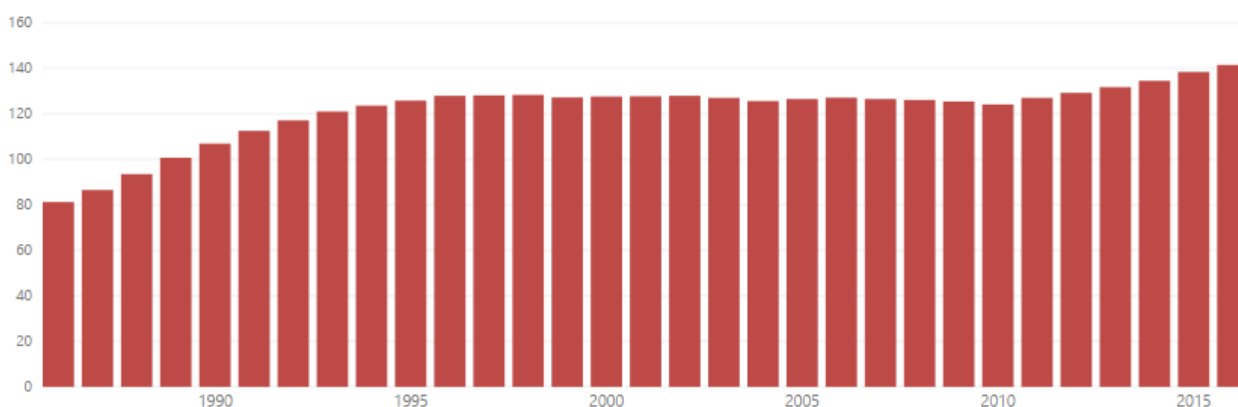
Per far fronte a questo importante cambiamento è necessario differenziare le proposte, prevedendo spazi di innovazione e superando un welfare esclusivamente prestazionale. I servizi / enti/ organizzazioni che a vario titolo operano nel settore, devono pensarsi non solo come erogatori di prestazioni ma anche come portatori di risorse, di spazi, ... nella logica di condivisione ed integrazione.

Per rispondere all’aumento della domanda è necessario, pertanto, uscire dalla standardizzazione, prevedendo servizi diversi e personalizzati che permettano una presa in carico complessiva del soggetto ed eventualmente del nucleo familiare. Si possono incentivare forme di sostegno a domicilio attuate dai servizi ma anche dalla rete del volontariato che opera a supporto delle persone con fragilità e che costituisce un attore fortemente attivo nel territorio. Oltre ad attuare un intervento rivolto alla persona con fragilità, è necessario attivare anche un sostegno al *caregiver* di tipo psico-relazionale fin dall’insorgere delle problematiche di cura, attraverso un sostegno emotivo, di natura economica, se necessario per affrontare le spese di cura, e legato alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, soprattutto nei casi in cui il carico di cura sia troppo impegnativo da incidere pesantemente anche sulla tenuta lavorativa.

a. Una fotografia del territorio

Un primo indicatore che permette di fornire elementi di riflessione sull'evoluzione della popolazione in questo ambito di intervento, con particolare interesse alla popolazione anziana, è rappresentato dall'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e più) e la popolazione più giovane (0-14 anni), per 100, che permette di descrivere il peso della popolazione anziana in un determinato contesto. Nel 2016 l'indicatore era pari a 141,5, ovvero erano presenti 141,5 anziani ogni 100 bambini o ragazzi. Si registrano notevoli diversità a seconda del genere: l'indice di vecchiaia maschile era pari a 119,5 mentre vi erano 164,5 donne anziane ogni 100 bambine / ragazze. Dalla fine degli anni '80 l'indice ha subito un costante aumento, raggiungendo un valore di equilibrio tra le due fasce di popolazione nel 1989. Si rileva una sostanziale stabilità attorno al valore 120 negli anni successivi fino ad un incremento costante della popolazione anziana rispetto ai giovani a partire dall'anno 2011.

Figura 4.3 Indice di vecchiaia nella Comunità della Vallagarina per anno



Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

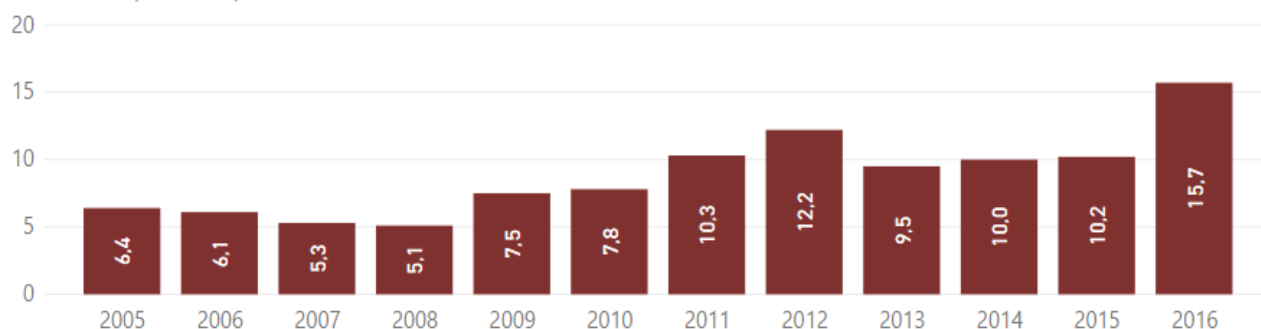
In merito alla fascia giovane di popolazione, possiamo osservare il numero di alunni con certificazione nell'anno scolastico 2016/2017 a seconda che si tratti di disturbi specifici di apprendimento (DSA) o di certificazioni legate ad una condizione di disabilità (Legge 104). Complessivamente in Comunità della Vallagarina il 7,5% degli alunni iscritti alle scuole primarie, secondarie di primo grado, secondarie di secondo grado o in formazione professionale è in possesso di una certificazione e tale percentuale raggiunge l'8,4% in Provincia. La percentuale di presenza è simile tra gli ordini scolastici (primaria e secondaria di primo grado vs secondaria di secondo grado e formazione professionale). A seconda della tipologia di disturbo, prevalgono in entrambi gli ordini l'incidenza di studenti con disturbi dell'apprendimento, pari a circa il 4,5% degli iscritti. Questi dati sono di notevole interesse per la pianificazione sociale, in particolar modo se letti in prospettiva di futura collocazione dei ragazzi al di fuori del mondo scolastico. A conferma di ciò, nell'area del lavoro è, infatti, risultato come prioritario il bisogno di percorsi non frammentati e di orientamento per i giovani con disabilità che escono dalla scuola, tenuto conto delle effettive capacità individuali.

Figura 4.4 Certificazioni alunni – Anno scolastico 2016/2017

			Comunità della Vallagarina	Provincia Autonoma di Trento
Scuola primaria/secondaria di primo grado	DSA	n.	348	1.901
		% su tot iscritti sc. primaria/secondaria di 1° grado	4,49%	4,45%
	Legge 104	n.	225	1.620
		% su tot iscritti sc. primaria/secondaria di 1° grado	2,91%	3,78%
	Totale	n.	573	3.521
		% su tot iscritti sc. primaria/secondaria di 1° grado	7,40%	8,24%
Scuola secondaria di secondo grado/istruzione e formazione professionale	DSA	n.	270	1.368
		% su iscritti sc. secondaria di 2° grado/istruzione e formazione professionale	4,62%	5,02%
	Legge 104	n.	180	955
		% su iscritti sc. secondaria di 2° grado/istruzione e formazione professionale	3,08%	3,51%
	Totale	n.	450	2.323
		% su iscritti sc. secondaria di 2° grado/istruzione e formazione professionale	7,70%	8,53%
Totale certificati	n.		1.023	5.844
	% su totale iscritti		7,5%	8,4%

Un aspetto legato indirettamente al prendersi cura che però può avere ripercussioni a livello familiare è rappresentato dalle problematiche di natura economica che possono insorgere a livello familiare. L'indagine Eu-Silc di ISTAT permette di rilevare due indicatori a livello provinciale relativi al rischio di povertà e alla grave difficoltà economica. Il rischio di povertà delle persone residenti viene rilevato come la percentuale di persone con un reddito pari o inferiore al 60% del reddito mediano sul totale delle persone residenti. A livello provinciale le persone a rischio di povertà nel 2016 erano il 15,7%, notevolmente aumentate rispetto alle annualità precedenti. Il valore provinciale è superiore rispetto a quello del vicino Alto Adige (6%) e del Veneto (12%) ma rimane inferiore alla media nazionale (21%).

Figura 4.5 Rischio di povertà per anno in Provincia Autonoma di Trento

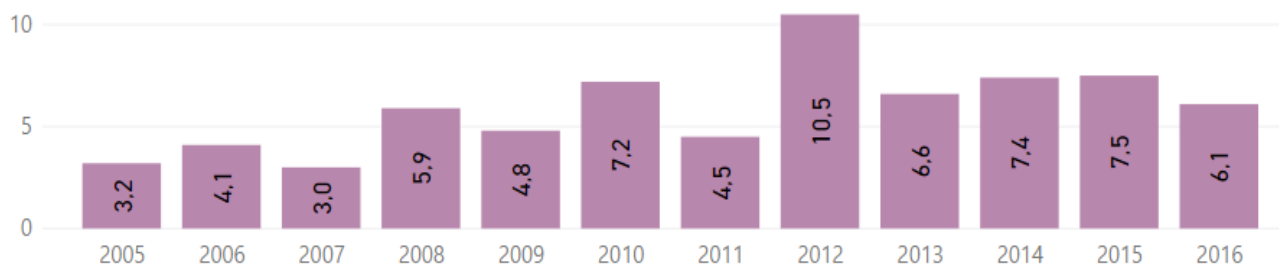


Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

La grave difficoltà economica è calcolata considerando la quota di persone in famiglie che, tenendo conto di tutti i redditi disponibili, dichiarano di arrivare alla fine del mese con grande difficoltà. La situazione familiare è sicuramente aggravata qualora siano presenti in famiglia persone con elevati bisogni di assistenza, che necessitano di un supporto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana.

Nel 2016 in provincia tale percentuale era pari a 6,1%, in diminuzione rispetto alle annualità precedenti. Il valore è superiore rispetto alla vicina Regione Veneto (3,9%) mentre notevolmente inferiore della media a livello nazionale (10,9%).

Figura 4.6 Grave difficoltà economica per anno in Provincia Autonoma di Trento



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

b. A che punto siamo

L'ambito del Prendersi Cura è quello all'interno del quale afferiscono molteplici servizi e attività in quanto si occupa di un vasto target di soggetti, sia di quelli che tradizionalmente si rivolgono ai servizi socio-assistenziali che socio-sanitari, ma anche a tutti i cittadini che in varie fasi del loro ciclo di vita necessitano di cura e di tutela.

L'attuale sistema dei servizi appare quindi consistente e diversificato al fine di rispondere alle varie categorie di bisogno con la necessità di integrare maggiormente interventi di carattere formale ed informale.

In tale ambito l'attuale sistema dei servizi offerto può essere sinteticamente così rappresentato. La ricostruzione complessiva è descritta in allegato A2.

Figura 4.7 Il sistema dei servizi offerti per target d'utenza

Minori e Famiglia

- **Alloggi in autonomia e semiautonomia: gli alloggi Vivere Insieme e la Foresteria Sociale** gestiti da Fondazione Famiglia Materna, rispondono a bisogni di accoglienza residenziale temporanea con progetti ed interventi individualizzati rivolti a donne sole o con figli in situazioni di disagio.
- **Strutture di accoglienza madre-bambino:** Casa Fiordaliso e Casa d'Accoglienza presso la Fondazione Famiglia Materna. Sono strutture residenziali temporanee e protette, rivolte a madri con bambini. Gli operatori sono presenti 24 ore al giorno e la convivenza è di tipo comunitario e familiare.
- **Strutture di accoglienza per le donne vittime di violenza familiare:** Progetto "Aurora" della Fondazione Famiglia Materna attraverso la messa a disposizione di due alloggi in autonomia destinate a donne vittime di violenza. Casa Rifugio, gestita dalla Provincia, si tratta di una struttura - ad indirizzo segreto - che offre ospitalità a donne sole o con figli minori che abbisognano di protezione nei confronti di persone violente. Si articola in 8 miniappartamenti e può accogliere fino a un massimo di 8 donne con eventuali figli, per un totale massimo di 18 persone

Minori e Famiglia (segue)

- **Il gruppo appartamento per minori:** gestito dalla Cooperativa Sociale Progetto 92, è l'unico di questa tipologia esistente sul territorio di Rovereto. Altre **strutture di accoglienza residenziali per minori** che rispondono al bisogno per l'intero territorio provinciale, sono principalmente collocate a Riva del Garda (APSP Casa Mia) e a Trento (Associazione Provinciale per i Minori – APPM -, Villaggio SOS, Centro per l'Infanzia e Progetto 92). Si basano su un progetto educativo personalizzato che prevede, ove possibile, il recupero, il miglioramento dei rapporti ed il ricongiungimento con la famiglia d'origine.
- **Centro Diurno per minori:** sono presenti due centri diurni, uno a Rovereto gestito dalla Comunità Murialdo (Il Cortile) ed uno a Mori gestito dall'Associazione Provinciale per i Minori.
- **Accoglienza e Affidamento Familiare:** gli interventi di accoglienza di minori presso famiglie e/o singoli, hanno come principale finalità la risposta ai bisogni di cura e crescita del minore. Il servizio sociale, nel contempo, prevede un progetto finalizzato anche ad un miglioramento delle capacità educative genitoriali della famiglia di origine al fine del rientro del minore stesso.
- **Adozione:** i percorsi per la preparazione e la valutazione delle coppie disponibili all'adozione sono garantiti dalla Comunità della Vallagarina, che gestisce il servizio, su delega della PAT, fino al 31/12/2018, data dopo la quale vi sarà una gestione diretta della Provincia.
- **Casa Famiglia:** a Rovereto è presente una Casa Famiglia gestita dalla Comunità Murialdo che si caratterizza come comunità familiare e si occupano dell'accoglienza e della tutela di minori, anche di età inferiore ai 6 anni, temporaneamente allontanati dalle famiglie d'origine.
- **Spazio Neutro:** spesso richiesto dall'Autorità Giudiziaria, ha lo scopo di favorire l'esercizio del diritto di visita e di relazione del minore con i propri familiari nel caso di separazioni dei genitori, di affidamento familiare o di collocazione in strutture residenziali e viene gestito dalla Cooperativa Kaleidoscopio e dalla Cooperativa Progetto 92, della Comunità Murialdo dall'Associazione Provinciale per i Minori.
- **Consultorio familiare:** servizio dell'Azienda sanitaria, garantisce interventi, oltre che di cura, anche di promozione ed educazione alla salute, alla sessualità e di sostegno psicosociale al singolo, alla coppia e alla famiglia.
- **Associazione "Cantiere Famiglia":** garantisce un servizio dedicato a persone **single, coppie e famiglie** che vivono situazioni di **difficoltà relazionali**.
- **Servizio Free-way:** volto alla conciliazione dei tempi famiglia/lavoro e intende rispondere alle esigenze dei bambini sia in situazioni di rischio che in un'ottica di promozione delle attività socio-educative di prevenzione aperte a tutti; è gestito da Fondazione Famiglia Materna ed opera su due sedi, a Rovereto e a Nogaredo.
- **"Tagesmutter del Trentino - Il Sorriso":** si occupano della cura e dell'educazione dei bambini presso un proprio domicilio o in altri ambienti adeguati, offrendo un'opportunità innovativa nel panorama dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.
- **Servizi scolastici ed educativi:** dai nidi alle scuole per l'infanzia, alle scuole superiori e professionali che svolgono funzioni inerenti sia all'educare che al prendersi cura.
- **Interventi di sostegno alla genitorialità:** tali interventi vengono garantiti dal servizio sociale professionale.
- **Interventi di tutela:** attivati dal servizio sociale in collaborazione e su mandato dell'Autorità Giudiziaria in situazioni di inadeguatezza delle funzioni genitoriali.

Adulti

- **Alloggi semi-protetti:** accolgono adulti con residue capacità di vita autonoma in un ambiente di vita comunitaria e vengono gestiti dalla Cooperativa Gruppo 78
- **Cooperativa Punto d'Approdo:** ha come oggetto l'accoglienza di donne, anche con bambini, in stato di difficoltà o di particolare disagio, seguendole ove possibile con progetti personalizzati.
- **Strutture e Centri di accoglienza:** Fondazione Comunità Solidale gestisce una struttura di accoglienza per maschi in situazione di grave emarginazione ; Il Portico: offre ospitalità serale e notturna con carattere di temporaneità al fine di rispondere, in maniera adeguata, ai bisogni primari; Km 354: coabitare in semi autonomia con il supporto di operatori e volontari nello stile della compartecipazione e responsabilizzazione, per i residenti del Comune di Rovereto. Non esistendo per il genere femminile una struttura analoga, viene utilizzata per emergenze la struttura gestita dalla Cooperativa "Punto d'Approdo" e dalla Casa della Giovane di Trento.
- **CedAs (Centro di Ascolto e Solidarietà) Caritas Vallagarina:** il Centro di Ascolto e di Solidarietà è lo strumento delle Caritas parrocchiali, decanali e diocesane, per realizzare concretamente azioni mirate all'ascolto, all'accoglienza e ad interventi concreti con tutta la comunità presente sul territorio. Sollecitando, al contempo, la costituzione di reti di solidarietà in collegamento con realtà sociali, coinvolgendo le comunità ecclesiali di appartenenza.

Anziani

- **Alloggi protetti per Anziani:** ospitano persone che necessitano di soluzioni abitative idonee e che mantengono buone capacità di autonomia. Sul territorio sono collocati a Besenello, Isera, Volano, Nogaredo, Ronzo Chienes, Ala, Avio, Vallarsa, Terragnolo gestiti direttamente dai Comuni, dalle APSP e a Rovereto dalla APSP Vannetti. Sono utilizzati talvolta anche per soggetti adulti e nuclei familiari in difficoltà.
- **Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A):** presso le APSP; vedi tabella (Allegato A2)
- **Disponibilità di posti** per persone anziane con autonomie **messi a disposizione dalle APSP**
- **Centro Aiuto Anziani:** del Comune di Rovereto in collaborazione con l'APSP Vannetti e la Cooperativa Vales, organizza e offre occasioni per incontrarsi, per conoscere nuove persone e avere momenti di riflessione e confronto, offre altresì servizi di accompagnamento, trasporti e piccole manutenzioni
- **Centri Diurni Anziani:** sono strutture semiresidenziali a carattere diurno nelle quali vengono erogati servizi socio-assistenziali e socio-sanitari a favore di anziani e persone parzialmente autosufficienti, non autosufficienti o con gravi disabilità, al fine di favorire il più possibile la loro permanenza nel proprio ambiente di vita e di sostenere le famiglie di appartenenza. Sono presenti sul territorio del Comune di Rovereto e presso i Comuni di Ala, Nomi, Mori, Brentonico.
- **Centro Servizi per Anziani:** presenti sui territori di Ala, Volano e Villalagarina e per l'anno 2018 è prevista l'apertura del primo Centro Servizi per Anziani anche per il Comune di Rovereto. I Centri Servizi sono intesi prioritariamente come promotori di iniziative a favore del benessere e alla qualità delle relazioni tra gli anziani ed il proprio territorio. I Centri Servizi indirizzano le proprie azioni seguendo i principi di protagonismo della persona anziana, lo sviluppo di una cittadinanza attiva e di coinvolgimento dei vari soggetti del territorio.
- **Progetto Anziani Estate:** progetto del Comune di Rovereto in collaborazione con la Cooperativa Vales, è un progetto rivolto alle persone con più di 65 anni autosufficienti o parzialmente autosufficienti residenti a Rovereto che necessitano di trascorrere delle giornate in compagnia, in un ambiente fresco e gradevole.
- **Sportello informativo per l'Amministratore di sostegno:** attivo dal 2012 presso il Tribunale Ordinario di Rovereto, fornisce informazioni sulla figura dell'Amministratore di sostegno.

Persone con Disabilità

- **Comunità alloggio:** gestita dalla Cooperativa Sociale Villa Maria
- **Istituti residenziali afferenti all'area socio-sanitaria:** APSP Don Zilio, Casa Serena dell'Anfoss, Cooperativa Villa Maria e "Casa Sebastiano", gestita da La Fondazione Trentina per l'Autismo che garantisce l'accoglienza di persone affette da disturbi dello spettro autistico
- **Strutture semiresidenziali:** centri socio-educativi, socio-occupazionali e per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi. Vengono garantiti dalla Cooperativa Amalia Guardini, Cooperativa Iter, Cooperativa Il Ponte, Cooperativa Dal Barba
- **Progetto Macramè:** servizio della Comunità della Vallagarina, gestito dalla Cooperativa Villa Maria, rivolto a tutto il territorio e finalizzato alla promozione del volontariato e all'attivazione di interventi a bassa soglia ad opera di volontari in ambiente socializzante
- **Soggiorni vacanza per persone con disabilità:** servizio della Comunità della Vallagarina, gestito in collaborazione con la Cooperativa Vales e con il progetto Macramè

Oltre al sistema dei servizi offerto vanno inseriti anche gli interventi, in forma diretta o in convenzione con altri soggetti, che risultano trasversali a tutte le aree sopra riportate.

Nello specifico:

- **Servizio sociale professionale e segretariato:** si occupa della valutazione del bisogno, del sostegno psico-sociale, della progettazione individualizzata e dell'attivazione degli interventi necessari. Particolare rilevanza rivestono gli interventi di tutela a garanzia dei diritti dei cittadini più fragili, interventi spesso complessi e molto delicati che afferiscono sia al Tribunale per i Minorenni sia al Tribunale Ordinario.
- **Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD):** comprende gli interventi di cura e igiene della persona, dell'ambiente in cui vive, interventi di supporto alla vita quotidiana compresi accompagnamenti fuori casa; prevede, inoltre, interventi di sostegno relazionale e di aiuto nei compiti familiari in particolare per nuclei familiari con minori e adulti in difficoltà. Il servizio viene erogato sia da soggetti convenzionati (Cooperativa Vales) che direttamente dall'Ente per la Comunità della Vallagarina.
- **Pasti a domicilio:** il servizio viene erogato da soggetti convenzionati a favore di persone anziane e soggetti con disabilità e/o fragilità ove necessario
- **Telesoccorso:** intervento di protezione rivolto in particolare agli anziani e gestito dalla Comunità per l'intera provincia.
- **Interventi di sostegno al reddito:** sono compresi i sussidi economici straordinari per minori, adulti e anziani, rimborso ticket sanitari a favore di persone indigenti. A livello nazionale è stato dapprima, introdotto nel 2016 l'intervento SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva) e nel 2017 il REI (Reddito di Inclusione) che è andato a sostituire il SIA. Dal primo gennaio 2018 è stato introdotto l'Assegno Unico Provinciale, erogato dall'Agenzia per la Previdenza e Assistenza Integrativa.

Vanno, inoltre, citati gli interventi e servizi afferenti all'Area socio-sanitaria, in particolare:

- **Punto Unico di Accesso (PUA):** il Punto Unico di Accesso per il cittadino e per i servizi ha l'obiettivo di fornire risposta ai bisogni socio-sanitari complessi. E' in essere una convenzione con l'Azienda Sanitaria per la messa a disposizione del personale dedicato al PUA.
- **Unità Valutativa Multidisciplinare (UVM):** viene attivata qualora si rilevi la necessità di fare una valutazione e un progetto personalizzato rispetto a situazioni che presentano la compresenza di bisogni complessi sanitari e sociali. È prevista per l'area anziani, materno-infantile, dipendenze, disabilità, salute mentale. L'UVM anziani è la più conosciuta e principalmente volta alla valutazione degli ingressi in R.S.A. ed è di riferimento anche per gli accessi ai Centri Diurni Anziani, al SAD socio-sanitario, alle Cure Palliative e al progetto di assistenza domiciliare per persone affette da Alzheimer.

Le Progettualità Innovative:

La tematica del Prendesi Cura è forse quella che i Servizi Sociali sentono come area tradizionalmente propria e sulla quale si è sempre investito promuovendo interventi e servizi di qualità.

Ciò nonostante anche per quest'area è fortemente sentita l'esigenza di un cambiamento in considerazione del mutato contesto socioeconomico, culturale, demografico. Sempre più, infatti, la tematica del prendesi cura sconfinava, contamina ed è contaminata dalle tematiche dell'educare e del fare comunità e le progettualità innovative, volte a rispondere ai bisogni "tradizionali", si collocano trasversalmente tra questi ambiti.

All'interno delle tematiche del prendesi cura, un'attenzione particolare sta riguardando l'area della disabilità, al centro di un forte percorso di confronto e ripensamento.

Tavolo Disabilità

La Comunità della Vallagarina e il Comune di Rovereto hanno costituito nel 2015 un Tavolo di Lavoro Disabilità coinvolgendo le strutture del territorio che si occupano di disabilità, le associazioni e i familiari dei disabili con l'obiettivo di confrontarsi circa i bisogni e le possibili soluzioni nuove da mettere in campo con particolare attenzione alle tematiche dell'inclusione e dell'adulità. Il lavoro è stato avviato su più fronti, dalla formazione congiunta di operatori dei servizi sociali e delle strutture, a momenti di informazione/formazione rivolti ai familiari, anche con l'apporto e lo stimolo derivante dal confronto con esperienze avviate al di fuori del territorio provinciale. Dalle riflessioni e dal percorso effettuati all'interno del Tavolo sono nati alcuni progetti sperimentali finanziati dalla Comunità della Vallagarina e dal Comune di Rovereto, costruiti in sinergia fra soggetti diversi, con l'obiettivo di avviare piccole esperienze in particolare di vita adulta autonoma e di inclusione sociale. Nello specifico:

- **Osteria n° 1 (Cooperativa Il Barba e Cooperativa Guardini)** volto a rispondere al bisogno delle persone con disabilità di sperimentarsi in un luogo aperto, per socializzare in un contesto di normalità e valorizzare le proprie potenzialità nell'ambito di attività legate alla ristorazione.
- **Punto Mio (Cooperativa Guardini e Cooperativa Villa Maria- Progetto Macramè)**: finalizzato a offrire l'opportunità di momenti di residenziale al di fuori dal contesto familiare, “palestra” di vita adulta autonoma che permette a soggetti con disabilità medio-lieve di vivere spazi propri di crescita e di autodeterminazione.
- **Le vie dell'arte (Cooperativa Il Ponte e Cooperativa ITER)**: il progetto, in collaborazione con Mart e Museo Civico, è volto a rendere le persone con disabilità non solo fruitori dei percorsi di conoscenza dell'arte ma soggetti che a loro volta facilitano l'accesso agli spazi culturali e ricreativi.
- **Progetto Area camper (Cooperativa ITER in collaborazione con AMR)**: il progetto coinvolge alcune persone con disabilità nelle azioni di promozione e gestione dell'area camper attrezzata data in gestione dall'Amministrazione Comunale di Rovereto all'Azienda Municipalizzata.

Altri progetti innovativi relativi all'area della disabilità:

- **Comunità Arancio**: progettualità proposta da Villa Maria per le persone con disabilità anziane o soggette a processi di invecchiamento; rappresenta una novità che risponde alle esigenze delle persone anziane con disabilità evitando il rischio di un possibile collocamento improprio in RSA.
- **Nido Sicuro**: progetto innovativo gestito da Villa Maria, finanziato su un bando provinciale, in collaborazione con i servizi sociali territoriali (co-finanziatori del progetto), volto a costruire un'opportunità di vita autonoma per soggetti con disabilità medio-lieve permettendo ad alcuni soggetti con disabilità (2/3 soggetti) di sperimentare una dimensione di vita autonoma, costituendo esperienze abitative che si avvicinano al modello familiare basato sul riconoscimento dello status di adulto della persona disabile e fornendo in tal modo un servizio alternativo a quello residenziale.
- **Abitare Futuro** (Cooperativa Il Ponte e Cooperativa Iter): progetto finanziato con bando provinciale, gestito dalle due Cooperative, volto a costituire opportunità alternative residenziali di vita adulta autonoma.

Progettualità su altri ambiti del prendersi cura:

- **Progetto P.I.P.P.I.**: la Provincia ha aderito al Bando Nazionale PiPPi, per il quale sono stati coinvolti il Comune di Rovereto per il biennio 2016-2017 e la Comunità della Vallagarina per il biennio 2017-2018. Il progetto è volto ad innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie in difficoltà al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei minori dal nucleo familiare.

- **Accordo di collaborazione 0-6 anni** tra Servizio Sociale, nidi d'infanzia e scuola dell'infanzia di Rovereto. Tale accordo nasce nel 2016 tra l'Ufficio Attività Sociali, l'Ufficio Istruzione del Comune di Rovereto e le scuole d'infanzia provinciali ed equiparate del territorio comunale che si trovano a stretto contatto nel lavoro quotidiano con i bambini e le loro famiglie. Nel documento sono state formalizzate delle “buone prassi” di collaborazione al fine di rendere visibile la buona collaborazione esistente e la capacità di rispondere ai bisogni che le diverse situazioni propongono in maniera flessibile e differenziata.
- **Progetto per lo sviluppo dell'Amministratore di sostegno:** realizzato attraverso un apposito progetto finanziato da un bando provinciale, capofila il Comune di Rovereto, in collaborazione con l'Associazione per l'Amministratore di sostegno. Tale progetto è finalizzato alla promozione e allo sviluppo della figura dell'ADS sul territorio e a garantirgli supporto nelle situazioni di particolare difficoltà di gestione.
- **Il Progetto “Home care Premium”:** finanziato dall'INPS e gestito dalla Comunità della Vallagarina per l'intero territorio, prevede prestazioni di natura economica e servizi socio-assistenziali per dipendenti, pensionati e familiari INPS di supporto alla disabilità, alla non autosufficienza e alla condizione di fragilità.
- **Centro Ascolto Alzheimer:** iniziativa fortemente voluta dall'Amministrazione comunale e dai suoi partner di progetto (APSP Vannetti, Ass. AIMA, Soc. Coop. Vales, Casa Generalizia Piccole Suore sacra Famiglia, Ass. Insieme per gli Anziani e Comunità della Vallagarina) si propone di accompagnare i malati e le famiglie nel loro difficile percorso offrendo: informazioni inerenti la malattia e le sue conseguenze, il funzionamento della rete dei servizi, le modalità di accesso oltre che incontri di ascolto, scambio di esperienze e colloqui con un esperto dell'area psicologica e/o *counselling*.
- **Protocollo per il contrasto alla violenza di genere** promosso dalla Comunità della Vallagarina e dal Comune di Rovereto, attivo da qualche anno, mette in rete vari servizi coinvolti nella tematica per migliorare l'efficacia della risposta e promuovere misure di prevenzione.

c. I bisogni e i rischi del territorio

La mappatura dei bisogni e dei rischi della popolazione in merito al prendersi cura, così come definito dalla linee guida provinciale, è avvenuta all'interno di un gruppo di lavoro realizzato nel corso dell'Open Day, in cui è stato chiesto agli esperti del tema di indicare i bisogni e le difficoltà della popolazione della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto rispetto alla possibilità di garantire a tutti una vita dignitosa e inclusiva. Come indicato in introduzione, questa area non comprende i soli bisogni delle persone non autosufficienti e/o in condizione di disabilità, ma si estende anche ai minori e, più in generale, a tutte le persone in situazione di fragilità che necessitano di interventi di cura.

L'esito del lavoro di gruppo, successivamente rielaborato e validato dalla Cabina di Regia, ha costituito la base di partenza per la definizione dei bisogni e dei rischi della popolazione in merito al tema del prendersi cura. Dal confronto sono emersi molteplici temi tra cui il bisogno di cura, la necessità di autorappresentanza della persona con fragilità, il bisogno di relazioni e di socializzazione, la necessità di supporto al caregiver, il sostegno alle reti di volontariato che operano a supporto della persona con fragilità, la formazione degli operatori e l'accessibilità ai servizi. Complessivamente sono stati individuati 24 bisogni o rischi, di cui 6 di sistema (contrassegnati dalla lettera “S”), per i quali intervenendo sull'organizzazione dei servizi e sulla formazione

Rispetto a quanto ottenuto dal gruppo di lavoro dell'Open Day, gli esperti hanno ritenuto necessario integrare l'elenco dei bisogni di alcuni aspetti. Il primo riguarda il bisogno legato all'esercizio delle funzioni genitoriali, considerando anche quanto emerso dal gruppo “Educare” relativamente alla presenza di

situazioni di maltrattamento e abuso di minori. Questo primo bisogno non deve però limitare l'intervento solo al minore che vive in un contesto familiare problematico, ma estendere il supporto all'intera famiglia che se ne prende cura. Un ulteriore elemento è rappresentato dall'esigenza dell'operatore di saper leggere le criticità e le risorse familiari (quali il contesto, il vicinato, ...) con un approccio multiculturale ed, inoltre, di realizzare un percorso di formazione e accompagnamento per operare in una logica di prevenzione delle situazioni di criticità.

I bisogni e rischi individuati sono i seguenti:

Figura 4.7 Elenco dei bisogni e dei rischi

- *Bisogno di sostegno/tutela per i minori che vivono in contesti familiari incapaci di fornire loro un'assistenza minima adeguata*
- *Bisogno legato all'esercizio delle funzioni genitoriali*
- *Necessità di supporto alle persone fragili per lo svolgimento delle attività quotidiane (alimentazione, movimentazione, igiene personale, cura di sé)*
- *Bisogno di cura (alimentazione, igiene personale, cura di sé) delle persone in grave difficoltà (es. persone senza fissa dimora, persone migranti in situazioni di indigenza, ...)*
- *Bisogno della persona fragile di trovare una propria identità sociale*
- *Necessità di autorappresentanza da parte delle persone con fragilità*
- *Esigenza delle persone con fragilità di essere poste nelle condizioni di poter esercitare il diritto all'autodeterminazione*
- *Rischio di aggravamento nelle persone parzialmente non autosufficienti*
- *Bisogno di relazioni normalizzanti*
- *Rischio di solitudine ed esclusione sociale delle persone fragili*
- *Necessità di supporto alla persona fragile nella gestione del denaro*
- *Necessità dei caregiver di avere informazioni sulle malattie e sulle modalità di assistenza (in particolare per la demenza)*
- *Bisogno dei familiari delle persone con disabilità di essere accompagnati nell'affrontare il percorso di uscita della PcD dal nucleo di origine (dopo di Noi)*
- *Necessità di supporto al caregiver nell'affrontare le difficoltà relazionali tra persona fragile e famiglia*
- *Bisogno di supporto al caregiver nel garantire continuità di assistenza alla persona fragile (in termini di tenuta emotiva)*
- *Necessità del caregiver di conciliare i tempi di cura, di vita e di lavoro*
- *Necessità di sostegno alle famiglie con difficoltà economica che si prendono cura di una persona fragile*
- *Necessità di sostenere la rete di volontariato che opera a supporto delle persone con fragilità*
- *Esigenza di avere continuità assistenziale nel ciclo di vita della persona fragile (S)*
- *Necessità di ricevere risposte tempestive alle esigenze assistenziali (S)*
- *Bisogno di operatori pubblici, assistenti familiari e volontari con maggiore formazione (S)*
- *Problema di accesso ai servizi da parte delle persone fragili che vivono in zone periferiche (S)*
- *Esigenza di saper leggere le criticità e le risorse familiari (contesto, vicinato,...) con un approccio multiculturale (S)*
- *Formazione/accompagnamento agli operatori dei servizi (riorganizzazione dei servizi in logica preventiva) (S)*

d. Priorità e Obiettivi

I bisogni ed i rischi della popolazione legati al tema del prendersi cura hanno costituito la base di partenza per l'individuazione delle priorità di intervento. Rispetto all'elenco di priorità ottenuto dal gruppo tematico attraverso l'NGT, la Cabina di Regia ha apportato alcune modifiche, introducendo aspetti legati alla cura e

alla domiciliarietà. La mancanza di questi elementi nelle indicazioni del tavolo potrebbe essere imputata alla assenza nel gruppo di operatori dedicati ai servizi di carattere domiciliare. Gli item introdotti sono la *“Necessità di supporto alle persone fragili per lo svolgimento delle attività quotidiane (alimentazione, movimentazione, igiene personale, cura di sé)”* e la *“Bisogno di cura delle persone in grave difficoltà (es. persone senza fissa dimora, persone migranti in situazione di indigenza, ...)”*. È stato aggiunto, inoltre, un ulteriore item più generale, non previsto nell’elenco iniziale dei bisogni e relativo alla *“Necessità di cura per le persone non autosufficienti”*.

Di seguito sono riportate le priorità di intervento, distinte a seconda del target d’utenza. I bisogni di sistema rientrano nella categoria “organizzazione/operatori”.

Figura 4.7 Bisogni prioritari sui quali intervenire per target d’utenza

Minori e famiglia	• Bisogno di sostegno/tutela per i minori che vivono in contesti famigliari con incapacità genitoriale (compreso abuso e maltrattamento minori) • Necessità del caregiver di conciliare i tempi di cura, di vita e di lavoro • Necessità di sostegno alle famiglie con difficoltà economica che si prendono cura di una persona fragile
Giovani/Adulti	• Rischio di solitudine ed esclusione sociale delle persone fragili • Necessità di sostegno alle famiglie con difficoltà economica che si prendono cura di una persona fragile • Bisogno di cura (alimentazione, igiene personale, cura di sé) delle persone in grave difficoltà (es. persone senza fissa dimora, persone migranti in situazioni di indigenza, ...)
Anziani	• Rischio di solitudine ed esclusione sociale delle persone fragili • Bisogno di supporto di tipo psico-relazionale al caregiver nel garantire continuità di assistenza alla persona fragile • Necessità del caregiver di conciliare i tempi di cura, di vita e di lavoro • Necessità di supporto alle persone fragili per lo svolgimento delle attività quotidiane (alimentazione, movimentazione, igiene personale, cura di sé) • Necessità di cura per le persone non autosufficienti
Persone con disabilità	• Esigenza delle persone con fragilità di essere poste nelle condizioni di poter esercitare il diritto all’autodeterminazione • Rischio di solitudine ed esclusione sociale delle persone fragili • Bisogno di supporto al caregiver nel garantire continuità di assistenza alla persona fragile (in termini di tenuta emotiva) • Necessità del caregiver di conciliare i tempi di cura, di vita e di lavoro • Necessità di supporto alle persone fragili per lo svolgimento delle attività quotidiane (alimentazione, movimentazione, igiene personale, cura di sé) • Necessità di cura per le persone non autosufficienti
Popolazione generale	• Necessità di sostenere la rete di volontariato che opera a supporto delle persone con fragilità
Organizzazione/operatori	• Esigenza di saper leggere le criticità e le risorse familiari (contesto, vicinato,...) con un approccio multiculturale • Formazione/accompagnamento agli operatori dei servizi (riorganizzazione dei servizi in logica preventiva)

I bisogni evidenziati in rosso, oltre a coinvolgere più target, rappresentano priorità trasversali a più aree di intervento: il tema della conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro, ritrovato anche nelle aree dell'educare e del lavorare, ed il rischio di esclusione sociale, emerso anche nell'area dell'abitare.

A seguire sulla base delle priorità di intervento sono stati definiti dalla Cabina di Regia gli obiettivi che il Piano Sociale di Comunità mira a raggiungere nel prossimo biennio. Gli obiettivi individuati sono raggruppabili in 5 tematiche e riguardano la conoscenza e l'informazione dei servizi, la personalizzazione dell'intervento, l'accessibilità e la diffusione degli interventi, il sostegno al caregiver e, per concludere, l'attivazione per un maggior coinvolgimento e la solidarietà attraverso la rete del volontariato. Gli obiettivi di sistema sono identificati dal simbolo '(*)'.

Figura 4.8 Obiettivi per l'area di intervento

CONOSCENZA E INFORMAZIONE

- Promuovere un'informazione capillare e integrata tra i servizi sui sostegni e sulle opportunità che il territorio offre alle persone con fragilità
- Migliorare le competenze delle Agenzie Educative /Assistenziali formali e informali nell'osservazione e valutazione delle vulnerabilità e delle fragilità e favorire il raccordo con i servizi, anche in termini preventivi (*)

PERSONALIZZAZIONE

- Incrementare le competenze e le conoscenze degli operatori per favorire l'autodeterminazione della persona con disabilità (*)
- Favorire maggiore personalizzazione/flessibilità negli interventi attivabili a favore delle persone in condizione di marginalità
- Sviluppare un approccio multiculturale nei processi di cura (*)

ACCESSIBILITÀ E DIFFUSIONE DEGLI INTERVENTI

- Verificare e facilitare la sostenibilità economica dell'esercizio delle funzioni di cura
- Innovare e/o integrare il sistema di sostegno alla domiciliarità delle persone non autosufficienti, individuando forme che permettano maggiore diffusione di beneficiari e copertura assistenziale
- Sostenere e incentivare forme di sostegno per minori che vivono in contesti con incapacità genitoriale

SOSTEGNO AI CARE GIVER

- Migliorare la flessibilità dei servizi in risposta ai bisogni di sollievo dei care giver
- Promuovere l'attivazione di nuove forme di supporto psicologico e relazionale ai caregiver
- Sostenere il caregiver delle persone con disabilità nel favorire i percorsi di autodeterminazione

ATTIVAZIONE E SOLIDARIETÀ

- Promuovere processi di coinvolgimento della comunità per la realizzazione di forme di sostegno e relazione tra i cittadini, in un'ottica di condivisione dei processi di cura
- Incrementare il protagonismo attivo delle persone in condizione di solitudine e a rischio di emarginazione, in percorsi che ne valorizzino capacità e aspirazioni.
- Promuovere il coordinamento tra i soggetti attivi nell'ambito del volontariato in risposta a bisogni di cura. (*)
- Promuovere e valorizzare l'intervento del volontariato in processi di cura delle persone con fragilità, in connessione con la rete dei servizi
- Favorire l'inclusione sociale delle persone con fragilità

Per ciascuna categoria gli esperti hanno analizzato in plenaria i singoli obiettivi, fornendo indicazioni e piste di azione da sottoporre agli organi decisionali ai fini della programmazione sociale.

La selezione degli obiettivi relativi alla popolazione anziana è stata successivamente sottoposta al gruppo di approfondimento specifico, chiedendo anche agli esperti di questo gruppo di individuare forme nuove e alternative di intervento rivolte nello specifico al prendersi cura delle persone anziane.

Le sintesi delle azioni proposte dal gruppo complessivo di esperti e dal gruppo di approfondimento sono riportate in allegato (si veda allegato A4.4). Nel paragrafo che segue sono esposte le linee di indirizzo e programmazione definite dalla Cabina di Regia, anche sulla base delle indicazioni fornite dagli esperti del tema.

e. Strategie d'azione

Per la definizione delle piste di azione, gli obiettivi individuati dal Gruppo Tematico sono stati riaggregati ed integrati dalla Cabina di Regia, sulla base anche delle proposte individuate dal gruppo di approfondimento relativo alla popolazione anziana. Le linee strategiche ipotizzate, pertanto, ricomprendono gran parte degli obiettivi che afferiscono alle macro-categorie descritte in precedenza, associati diversamente ed integrati per fornire linee di intervento di più ampio spettro.

Una considerazione specifica va fatta, inoltre, rispetto a questo ambito per quanto riguarda la popolazione anziana. Infatti la riforma del *welfare* anziani, recentemente approvata, pone un'attenzione particolare a questo target che rappresenta in prospettiva la fascia di popolazione maggiormente in crescita e con bisogni di cure che dovranno essere affrontati attraverso l'istituzione di un servizio dedicato con un conseguente budget specifico. La riforma delineata dalla Provincia rappresenta la pista di lavoro principale che se verrà avviata a breve e impegnerà i servizi nell'avvio e nella strutturazione del servizio.

Figura 4.9 Piste d'azione

LINEA STRATEGICA n.1

ACCESSIBILITÀ E DIFFUSIONE DEGLI INTERVENTI

OBIETTIVO A: Innovare e/o integrare il sistema di sostegno alla domiciliarità

OBIETTIVO B: Assicurare forme e costi di servizi diversificati a seconda della condizione delle persone e delle loro possibilità economiche

OBIETTIVO C: Verificare e facilitare la sostenibilità economica dell'esercizio delle funzioni di cura al fine di prevenire eventuali situazioni di rischio dovute alla scarsa disponibilità economica

Le parole chiave di questi obiettivi sono: personalizzazione degli interventi, compartecipazione dei servizi in relazione alle effettive condizioni economiche, diversificazione dei servizi di cura con l'obiettivo di innovare ed integrare il sistema di sostegno alla domiciliarità delle persone non autosufficienti, individuando forme che permettano una maggior diffusione di beneficiari e copertura assistenziale.

Per raggiungere tale obiettivo sono necessari alcuni cambiamenti di sistema ma anche idee innovative e volontà di sperimentazione di soluzioni personalizzate che vedano un mix di risorse del pubblico e del privato e che coinvolgano la componente familiare.

LINEA STRATEGICA n.2
SOSTEGNO AI CAREGIVER

OBIETTIVO A: Migliorare la flessibilità dei servizi in risposta ai bisogni di sollievo dei care giver
OBIETTIVO B: Promuovere l'attivazione di nuove forme di supporto psicologico e relazionale dei care giver

Sostenere non solo la persona non autosufficiente ma anche la rete di cura della stessa, con interventi diversificati che rispondono sia alla necessità del caregiver di essere accompagnato nel compito di cura, sia ai bisogni di sollievo espressi dai caregiver attraverso un miglioramento della flessibilità dei servizi.

Il sostegno ai caregiver è un tema forte e strategico per la domiciliarità e andranno pertanto individuate azioni e modalità più efficaci di quelle già in essere che lo considerino anche come soggetto di intervento.

LINEA STRATEGICA n.3
CAMBIAMENTO CULTURALE

OBIETTIVO :
Necessità di un cambiamento culturale

Ripensare alla cura come elemento per migliorare la qualità della vita delle persone implica anche ripensare alla loro socialità e relazionalità nella risposta al bisogno e all'accettazione di una autodeterminazione nella volontà di scelta. Questo obiettivo va riproposto anche per le persone anziane, fragili, con disabilità e va perseguito come obiettivo di miglioramento di benessere e di qualità della vita delle persone. Al fine di favorire i percorsi di autodeterminazione e operare un cambiamento culturale in tal senso, dovranno essere promossi interventi su più fronti, con percorsi di orientamento rivolti sia agli operatori dei servizi che ai familiari per promuoverne la consapevolezza.

Altro intervento dovrà essere quello di sostenere le strutture ed i servizi sul territorio nel prevedere spazi di sperimentazione verso l'autonomia dei soggetti (in particolare per la disabilità).

LINEA STRATEGICA n.4

ATTIVAZIONE E SOLIDARIETÀ

OBIETTIVO A: Promuovere interventi che sviluppino una comunità che “si prende cura”

OBIETTIVO B: Promozione dell'inclusione sociale

Le due principali direzioni che dovranno orientare le politiche sociali al fine di favorire la presa in carico comunitaria delle funzioni di cura e, nel contempo, la piena inclusione sociale dei soggetti più fragili nella comunità stessa sono:

- promuovere processi di coinvolgimento della comunità per la realizzazione di forme di sostegno e relazione tra i cittadini, in un'ottica di condivisione dei processi di cura;
- incrementare il protagonismo attivo delle persone in condizione di solitudine e a rischio di emarginazione in percorsi che ne valorizzino capacità e aspirazioni .

Per le famiglie con figli, nello specifico, si evidenzia la necessità sia di sostegno e sollievo per i genitori sia di aiuto relazionale e di integrazione sociale per i minori, soprattutto in particolari momenti del ciclo di vita (es. nascite, separazioni, lutti, ...). È necessario incrementare lo sviluppo di progettualità innovative che agiscano sul potenziamento delle relazioni di prossimità e il supporto a progetti di mutuo-aiuto fra genitori e andranno implementate le iniziative per promuovere l'accoglienza familiare.

Rispetto allo sviluppo di approcci multiculturali nei processi di cura, sarà necessario sviluppare azioni che supportino il coinvolgimento di soggetti appartenenti a culture diverse nella realizzazione di forme di sostegno e di cura all'interno di una stessa cultura o intraculturali.

LINEA STRATEGICA n.5

INTEGRAZIONE TRA I SERVIZI

OBIETTIVO :

Integrazione dei servizi

La frammentarietà e la discontinuità fra i servizi, lo scollegamento fra gli stessi, in particolare nel passaggio da una fascia di età all'altra, costituiscono tutt'oggi aspetti di criticità che dovranno essere affrontati attraverso strategie diversificate che vanno dal consolidamento delle reti di servizi già presenti al ripensamento delle prassi operative di collaborazione fra i vari servizi.